

# Italia e Svizzera, amiche sconosciute

Lucio Caracciolo, direttore di Limes: vogliamo costituire un Forum permanente con l'élite dei due Paesi

L'importanza di essere Svizzera... continua ad essere importante, almeno per noi che ci siamo nati e ci viviamo, almeno per noi che ci siamo arrivati e ci stiamo bene. Ma dovrebbe valere anche per gli altri che ci guardano, un po' ci invidiano ma soprattutto - e forse proprio per questo - non ci capiscono.

"L'importanza di essere Svizzera" ha convinto un gruppo di intellettuali italiani che ruota attorno a Limes, rivista mensile di geopolitica, a dedicarci un quaderno speciale così appunto intitolato. Uscito a fine 2011, è già un piccolo "caso" letterario, se non altro perché quasi unico. Solo due, in quarant'anni, i libri dedicati alla Confederazione elvetica ed editi in Italia, come ha ricordato ieri mattina Oscar Mazzoleni, politologo, ospite a Bellinzona di Coscienza Svizzera e l'Associazione Carlo Cattaneo che insieme hanno pensato di presentare la pubblicazione dove peraltro sono riportati testi di numerosi autori svizzeri. Invitato d'onore, Lucio Caracciolo direttore di Limes e papà dell'operazione editoriale in questione. Vicini e lontani, svizzeri e italiani, sono destinati a



Lucio Caracciolo (a sinistra) con Remigio Ratti ieri a Bellinzona

mai capirsi? In realtà in Italia l'interesse per le cose elvetiche è decisamente scarso: «Fra le prime reazioni, in Italia, c'è stata sorpresa per questo quaderno di Limes» ha detto Caracciolo e già in questa osservazione c'è tutto un mondo evocato, mitiz-

zato, immaginato. Perché di solito, ha aggiunto il direttore della rivista di geopolitica, gli italiani arrivano in Svizzera per sciare. Punto. Stereotipi a parte, a Limes interessava e interessa riflettere sulle terre di frontiera italiane ed elvetiche. Su queste

**Il quaderno**  
Un'analisi e riflessione davvero ampie, dettagliate e ricche di riferimenti, come poche. Per non dire quasi uniche. Il quaderno di Limes, rivista di geopolitica, dedicato alla Svizzera rappresenta un passo importante per la reciproca conoscenza. Tre grossi capitoli: la Svizzera secondo gli svizzeri (molto interessante l'intervista a Peter Maurer); non solo finanza e infine le Svizzere e noi (italiani), ovvero le lingue, culture e persino etnie diverse che convivono nella Confederazione. Una radiografia a tutto campo come poche redatte in lingua italiana. Un'occasione di riflessione per tutti gli italo-

foni, passaporto a parte. italianità così diverse e al contempo così forti. Tanto che «vorremmo costituire, con alcuni amici svizzeri, un Forum permanente di dialogo capace di unire l'élite dei due Paesi su problemi concreti» ha annunciato Caracciolo. Con l'approvazione di Re-

migio Ratti, presidente di Coscienza Svizzera e autore fra gli altri del quaderno "rossocrociato".  
Un volume, ha ricordato Mazzoleni, che arriva in un momento chiave della storia dei due Paesi, ovvero in un momento di forte tensione diplomatica (vedi la polemica sui ristorni dei frontalieri e sulla doppia imposizione fiscale), ma anche di grande inquietudine nell'opinione pubblica. Eppure, ha aggiunto il politologo, non c'è conoscenza reciproca.

Ma cosa pensano davvero gli "opinion maker" - quelli che fanno opinione - italiani della Svizzera? Impietoso Caracciolo: «Non esistono in Italia opinion maker che abbiano interesse sulla Svizzera». Se però insistete... «anche perché non è facile farsi un'idea della Svizzera che peraltro non si espone molto, perché si sente talmente superiore da non mettersi in discussione. E questo atteggiamento aumenta, da noi, la dietrologia». Come i luoghi comuni. Ma cosa è successo? Perché si è interrotto il dialogo con l'Italia, si è chiesto Gianni Gaggini, giornalista Rsi. In realtà, gli ha ricordato Carac-

ciolo, il dialogo fra i due Paesi non è mai iniziato. Come dire, ci siamo sempre sopportati - perché confinanti, prossimi - con "grande amicizia". Diplomatica. E poi, ha buttato lì il direttore di Limes, «in Svizzera si pensa che l'Italia non esiste, ma che piuttosto esistono più Italie fra cui alcune molto utili. Penso alla "Padania"». Quelle ricche che portano qui i soldi, tanto per dirla tutta. Le Italie periferiche, quelle mediterranee sono "altro" da noi. Tanti scambi, fra personalità di vario peso e prestigio, ma mai un vero dialogo istituzionale.

Già. Però le cose sono cambiate, il mondo è un altro: «Oggi è difficile cavarcela senza parlarci» ha concluso Caracciolo. Come dire, siamo condannati a capirci o perlomeno a tentare di farlo. Fuori dai pregiudizi e dalle reciproche tentazioni demagogiche. Poi magari si litiga, perché confrontarsi non significa per forza andare d'accordo su tutto. Si deve collaborare ma rilanciato Ratti. La sala (stracolma) ha applaudito. Tutti - o quasi - già convinti, perché élite colta e ben disposta. Ma qualcuno deve pur iniziare. **A.BE**



## In Ticino cresce il numero di posti di lavoro, ma anche quello dei frontalieri

Secondo Mauro Baranzini l'occupazione dei residenti in alcuni settori ne risente

«Negli ultimi 30 mesi circa i nuovi posti di lavoro creati in Ticino sono stati attribuiti in buona parte ai frontalieri». Questa la conclusione dell'analisi relativa al mercato del lavoro ticinese presentata l'altra sera dal professore di economia politica Mauro Baranzini, nel corso del dibattito al comitato cantonale del Plr (vedi "laRegione" di ieri). Una conclusione che, seppure da trattare con prudenza perché sono attese a

giorni le cifre definitive del 2011 sul frontalierato, dipinge un quadro «molto duro», come aveva ammesso anche la consigliera di Stato Laura Sadis. Interessante constatare come in alcuni settori la manodopera frontaliera sia fortemente aumentata negli ultimi dieci anni, mentre vi sono ancora residenti ticinesi che - nel gennaio 2012 - sono alla ricerca di un impiego. I più toccati? Il finanziario, l'insegnamento

e la ristorazione. Riprendiamo qualche cifra: in generale, la quota di frontalieri nel terziario è salita da 11'269 unità a 27'203. In gennaio, nello stesso settore si sono registrate 8'233 persone residenti in Ticino in cerca di impiego. In particolare, nell'insegnamento si è passati da 733 docenti frontalieri nel 2010 a 870 nel 2011 (+137); in gennaio risultavano in cerca di impiego 172 docenti residenti. Sempre nel passato re-

cente, anche nel finanziario il frontalierato è aumentato (+66 tra 2010 e 2011), mentre i senza lavoro residenti in gennaio 2012 si attestavano a 462. Sadis ha confermato che, nonostante l'analisi sugli ultimi due anni finora abbia escluso pressione sul livello dei salari, «occorrerà rimanere guardinghi». Anche nel sensibilizzare le aziende ticinesi a prestare attenzione ai lavoratori indigeni. **SCA**

## 'Non potevamo agire diversamente'

Dopo le sentenze dei tribunali il Dfe ha dovuto negare le deroghe

Il Dipartimento finanze ed economia, a proposito delle deroghe non concesse all'apertura dei negozi per San Giuseppe e in occasione di Emozioni Ticino, «non avrebbe potuto agire diversamente, alla luce di chiare sentenze del Tribunale federale e del Tribunale amministrativo cantonale».

In un comunicato stampa ieri il Dipartimento ha voluto correggere il tiro ad «informazioni scorrette e fuorvianti circolate in questi giorni e di un'interrogazione parlamentare (a firma del deputato leghista Massimiliano Robbiano, ndr)». A motivare le decisioni

dipartimentali, infatti, vi erano le sentenze dei Tribunali, quella del Tram di gennaio 2012 in particolare, la quale ha ritenuto «illegittima» la decisione di consentire le aperture straordinarie per Emozioni Ticino 2010 (quando nel frattempo erano già state concesse altre due deroghe per l'edizione 2011). Fatti «peraltro pubblicamente noti e che dovrebbero essere conosciuti dalle parti interessate».

Il Dfe dice di non voler «misonoscere le difficoltà economiche che stanno toccando anche il settore del commercio al dettaglio». Al proposito ricorda

l'urgenza di procedere all'approvazione della nuova legge negozi, tuttora ferma in sottocommissione della Gestione. E comunque sottolinea come, per manifestazioni particolari, «deroghe locali possono essere concesse». Tra chi si era indignato per la recente decisione del Dfe, anche i promotori di "Nassa in fiore", i quali avevano pronta la loro manifestazione per Emozioni Ticino prevista a metà aprile. Un tipo di evento, quello floreale, che rientra per l'appunto nella categoria "manifestazioni particolari" e, quindi, avrebbe diritto alla deroga locale. «Ma

evidentemente solo se vengono richieste», fa notare il Dfe. Per quanto concerne infine l'impiego del personale la domenica, per principio vietato dalla legge federale sul lavoro, venerdì la direttrice del Dfe Laura Sadis incontrerà a Berna il capo della direzione del lavoro della Seco Serge Gaillard, «al fine di valutare nuovamente la situazione particolare delle realtà commerciali del Mendrisiotto». L'impiego del personale è infatti sempre regolato da questa legge, e non dalle normative cantonali che concernono invece gli orari di apertura.

## Giornata europea contro il dumping



Manifestazione al cantiere Lac di Lugano, ieri, nell'ambito della Giornata d'azione "contro il dumping salariale, per l'impiego e la giustizia sociale" indetta dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces). Unia ha così organizzato, in collaborazione con l'Unione sindacale svizzera (Uss), azioni di protesta e di sensibilizzazione in alcuni cantieri edili simbolo. Manifestazioni, sit-in, assemblee e scioperi si svolgono oggi in tutta Europa.

## CON RENAULT, È RISPARMIO ALL'ENNESIMA POTENZA.

### RENAULT LATITUDE

Prezzo catalogo	da	fr.	46 900.-
Premio Euro	meno	fr.	3 000.-
Premio ripresa	meno	fr.	4 000.-
Contratto di manutenzione*		fr.	0.-
	da	fr.	39 900.-



### RENAULT LAGUNA GRANDTOUR

Prezzo catalogo	da	fr.	37 200.-
Premio Euro	meno	fr.	3 000.-
Premio ripresa	meno	fr.	4 000.-
Contratto di manutenzione*		fr.	0.-
	da	fr.	30 200.-



RENAULT  
**€URO**  
BONUS

Bella e generosa, fine ed elegante, Latitude fa sfoggio, sin dal primo sguardo, di tutta la sua prestanza alto di gamma. Motori: dCi 175 e V6 dCi 240. Leader assoluta in fatto di tecnologia, sicurezza e piacere di guida grazie al telaio 4Control\*\*, Laguna si presenta con il suo design inedito, pura espressione di una nuova dinamica. Motori: dCi 110, dCi 150, dCi 175 e dCi 180. Scoprite le attrattive condizioni leasing e per la clientela aziendale! [www.renault.ch](http://www.renault.ch)



Offerta valida fino al 31.03.2012. Modelli illustrati: Renault Latitude Iniziale V6 dCi 240, 2998 cm<sup>3</sup>, 4 porte, consumo di carburante 7.2 l/100 km, emissioni CO<sub>2</sub> 188 g/km, categoria d'efficienza energetica E, fr. 55 900.- meno premio Euro fr. 3 000.- meno premio ripresa fr. 4 000.- = fr. 48 900.-. Renault Laguna Dynamique dCi 110, 5 porte, consumo di carburante 4.2 l/100 km, emissioni CO<sub>2</sub> 110 g/km, categoria d'efficienza energetica A, fr. 41 600.- meno premio Euro fr. 3 000.- meno premio ripresa fr. 4 000.- = fr. 34 600.-. \* Contratto di manutenzione per 4 anni / 100 000 km (vale il primo termine raggiunto) che include i servizi (pezzi e manodopera inclusi), tranne usura. \*\* 4Control: sistema a 4 ruote sterzanti.